

LA TRAGEDIA APERTA UN'INDAGINE PER OMICIDIO COLPOSO PER CAPIRE LA DINAMICA

Fattorino morto sul lavoro, i sindacati: «Servono più tutele»



UN'INDAGINE per omicidio colposo che dovrà fare luce sullo scontro tra la Volante – l'autista, come da prassi negli incidenti stradali, è stato indagato – e lo scooter condotto da Mario Marino Ferrara, il cinquantenne di Foggia che ha perso la vita domenica sera, mentre rientrava nella pizzeria 'La Pantera Rosa' dove lavorava come fattorino. Dalla prima ricostruzione della Municipale, pare che il portapizze, immettendosi da via Vestri in via del Lavoro, non abbia rispettato la precedenza, finendo per scontrarsi con l'auto di servizio, che stava passando in via Stalingrado dopo aver ricevuto un allarme rapina. La vettura procedeva a velocità sostenuta e con i lampeggianti accesi, mentre non è ancora chiaro se avesse le sirene in funzione. Ferrara potrebbe non aver visto la macchina perché in quel tratto di strada la visuale è parzialmente ostruita da alcuni cassonetti dei rifiuti. I sanitari del 118 hanno tentato di rianimare il portapizze, senza però riuscirci. La vittima, a quanto si apprende, aveva un lavoro alle poste ma arrotondava nel weekend come fattorino.

Intanto, la tragedia ha riaperto la polemica sui diritti dei riders. L'assessore regionale al lavoro Patrizio Bianchi ha ribadito l'impegno della Regione a regolarizzare il lavoro dei fattorini mentre la riders Union si è radunata lunedì in centro per un corteo in ricordo di Ferrara. «Quanto accaduto impone una riflessione. A cominciare da chi, al Governo, non ha mosso un dito per la tutela di questi lavoratori, che operano in condizioni che vanno ben oltre la legalità: sfruttati, sottopagati, senza contratto e meno che mai con i contributi versati», dice il segretario generale Uil, Giuliano Zignani, invitando il Comune a riaprire una discussione sulla Carta dei diritti al fine di potenziarne alcuni aspetti. Dello stesso parere il segretario generale Cgil, Maurizio Landini: «I riders hanno assolutamente ragione. Il governo non sta facendo nulla, chiediamo un provvedimento che estenda la copertura dei contratti nazionali di lavoro a tutti». Linea confermata in una nota congiunta di Cgil, Cisl e Uil: «Si riconoscano le tutele al nuovo lavoro digitale».

Giacomo Buldrini